

A questo proposito pare opportuno chiarire che le utilizzazioni con taglio a raso nei cedui che hanno superato il turno consuetudinario, unica forma d'intervento cui talora si assiste, non possono essere considerate normali operazioni selvicolturali ma sono da ritenersi irrazionali e non rispondenti alle finalità, anche produttive, dell'Area protetta. Infatti nei soprassuoli invecchiati in evoluzione verso la fustaia le classi di età e la struttura non sono più quelle di un ceduo e non è quindi applicabile il trattamento a raso, tipico dei cedui semplici a turni brevi. Asportando contemporaneamente la biomassa legnosa prodotta in 30-40 o più anni d'abbandono, rilasciando matricine irregolari e snelle facilmente soggette a schianti, si determina la rapida mineralizzazione degli orizzonti organici del suolo, e oltre all'evidente danno paesaggistico si compromette così la funzionalità del bosco, vanificando i lenti processi naturali evolutivi in atto.

Inoltre le masse legnose ricavabili, pur ingenti dal punto di vista quantitativo, non hanno ancora raggiunto soglie dimensionali tali da consentire l'ottenimento di assortimenti di pregio ed, alla attualità, persistono su prezzi di macchiatico scarsamente remunerativi.

Il tabulato ed i diagrammi relativi alla composizione e provvigione dei boschi, ripartiti per tipologie e classi diametriche, sono riportati nelle pagine seguenti.

Nei paragrafi successivi si prendono in esame i diversi tipi di popolamenti, talora raggruppando o suddividendo le tipologie forestali individuate per affinità di condizioni stazionali e colturali, ed omogenee dal punto di vista dell'indirizzo selvicolturale.